

Presidente. Onorevole Arbib! (*Vivissime proteste dal banco della Commissione*).

Plebano (*Della Commissione*). Siamo noi soli giudici della convenienza dei nostri atti!

Luzzatti. (*Presidente della Commissione del bilancio*). Chi le dà il diritto di discutere i nostri atti? E se dessi le dimissioni da deputato, verrebbe lei a discuterne il perchè?

Plebano. (*Della Commissione*). Signor presidente, lo richiami alla questione!

Presidente. Onorevole Arbib, non inasprisca la situazione.

Arbib. Io non ho altro da dire: ho messo in chiaro la questione e mi basta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cadolini.

Cadolini. Io ho domandato di parlare per fare una breve dichiarazione anche a nome di alcuni colleghi i quali, come me, non hanno seguito l'esempio di quegli onorevoli membri della Giunta del bilancio che hanno creduto di dare le dimissioni.

Noi abbiamo obbedito fino all'ultimo ai doveri della solidarietà, ed abbiamo raccolto con loro gli spiacevoli effetti del voto dell'altro giorno. Ma allo stato in cui si trovano i lavori della Camera, ed a breve distanza dal termine entro il quale la Camera stessa deve compiere la discussione dei bilanci, noi non abbiamo creduto di assumere per nostra parte la responsabilità delle complicazioni che potrebbero derivare dalle dimissioni di tutti i membri della Giunta, specialmente col render forse necessario l'esercizio provvisorio del bilancio. Noi, o almeno parecchi di noi, abbiamo creduto che questo fosse un atto di abnegazione che ci era imposto dalla situazione dei lavori parlamentari. (*Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Seismit Doda, *ministro delle finanze.* Rispettoso delle opinioni e dei diritti dei miei colleghi, io non dirò verbo sulle dimissioni di alcuni membri della Commissione del bilancio. Ho chiesto di parlare, ma non perchè io sia desideroso di entrare nel merito; giacchè, se avessi avuto tale intenzione, l'avrei fatto l'altro giorno. Perciò, quantunque sia certamente accettabile la supposizione che un ministro delle finanze abbia qualche diritto d'intervenire in una questione di apprezzamento della compagine dei bilanci, non ho chiesto di parlare, se non che per rispondere a due fatti, che mi permetto di chiamare personali: uno provocato dall'onorevole presidente della Commissione del bilancio, l'altro dall'onorevole Bonghi.

Quello provocato, o, per meglio dire, occasionato da una dichiarazione dell'onorevole presidente della Commissione del bilancio, è presto enunciato. Egli, l'onorevole presidente della Commissione, ha dichiarato che nessuno dei bilanci è stato dalla Commissione sottoposto all'esame della Camera, senza avere udito in precedenza il competente ministro.

Luzzatti. (*Presidente della Commissione del bilancio*). Nelle questioni gravi!

Seismit-Doda, *ministro delle finanze.* Ora, io debbo dichiarare che nel bilancio che mi appartiene, quello della spesa del Ministero delle finanze, non fui udito. (*Commenti*).

Luzzatti (*Presidente della Commissione del bilancio*). Ma se eravamo d'accordo su tutto, in quel bilancio!

Seismit-Doda, *ministro delle finanze.* In questo caso, mi permetto di fare alla mia dichiarazione un'aggiunta, che la rafforza. Tanto è vero che non fu udito il ministro, che io, nella relazione dell'onorevole Lucca, mi sono veduto innanzi un Ordine del giorno, che non conoscevo e sul quale non ero stato nemmeno interpellato, sicchè dovetti pregare la Camera di rinviarlo alla discussione del bilancio del Tesoro. Non è questa una prova che non fui interpellato, nè dalla Commissione generale, nè dalla Sotto-giunta delle finanze? Questo fatto è egli possibile smentirlo, ovvero, secondo l'onorevole presidente della Commissione, significa esso aver sentito il ministro? (*Harità — Approvazioni*).

Luzzatti. (*Presidente della Commissione del bilancio*). Non è esatto!

Seismit-Doda, *ministro delle finanze.* Come no? Se si propongono Ordini del giorno che il ministro non conosce, e sui quali, chiedendosi un voto della Camera, egli non fu interpellato, nè a voce nè per iscritto, è questo, domando io, aver sentito il ministro? (*Si ride*).

Vengo all'onorevole Bonghi.

L'onorevole Bonghi ha citato le opinioni dei ministri attuali, che erano nella Commissione del bilancio: non li ha nominati, ma ne ha accennati due. Erano tre, invece: l'onorevole Giolitti, l'onorevole Lacava ed io.

Bonghi. Tanto meglio!

Seismit Doda, *ministro delle finanze.* Ora, io faccio appello alla buona memoria di tutti i membri della Commissione generale del bilancio, qui presenti, affinchè dicano se nella Commissione stessa e poi nella Sotto-giunta dei lavori pubblici e di agricoltura e commercio, che avevo l'onore di presiedere, io non abbia sempre di-